



RASSEGNA STAMPA 29 NOVEMBRE

Laura Incremona

Foto: Antonio Sanfilippo



LA SICILIA 29 NOVEMBRE 2022

E' allerta meteo oggi in provincia chiuse le scuole

Maltempo. Decisione presa in tutti i Comuni. In giornata sono attesi fino a 7 mm di pioggia. Intanto si continua a fare la conta dei danni



Arrivati da Enel una decina di tir con gruppi elettrogeni usati lungo il territorio

MICHELE FARINACCIO

Allerta meteo arancione. Dopo la dichiarazione dello stato di emergenza per le abbondanti precipitazioni che si prevedono oggi, i sindaci iblei hanno deciso all'unanimità di predisporre l'ordinanza per la chiusura delle scuole, oltre che dei cimiteri comunali e dei giardini pubblici. Rivolto l'invito ai cittadini a evitare gli spostamenti qualora non necessari. La tregua di ieri, quindi, è durata davvero poco. Già in nottata una perturbazione ha interessato il basso Siracusano e la parte marinara della provincia di Ragusa, dove per le prime ore della giornata sono attesi fino a 7 mm di pioggia, soprattutto lungo la costa, e segnatamente in zona Sampieri e Cava d'Aliga. Il nuovo ciclone dovrebbe persistere fino a questa sera, quando si sposterà poi verso la Sicilia occidentale.

Tempo incerto ma prevalentemente sereno per la giornata di domani mentre giovedì è previsto sole, così come dovrebbe essere abbastanza clemente, diversamente da quello appena passato, il prossimo fine settimana. Intanto, si fa la conta dei danni provocati dal maltempo che si è abbattuto nel fine settimana in provincia di Ragusa. Ancora nella giornata di ieri, che



ha dato una tregua, erano diversi i quartieri di alcune città senza acqua o energia elettrica. Come per esempio a Monterosso Almo, dove ieri mattina, a causa dei danni causati dal maltempo alle cabine elettriche di Pizzo San Mauro e Calorio, e tenuto conto che ancora l'Enel non aveva effettuato le dovute riparazioni, il sindaco Salvatore Pagano ha disposto la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per il

fatto che mancava l'acqua in tutto il paese e quindi non era possibile garantire alcun servizio idrico.

Proprio per sopprimere alla mancanza di energia elettrica, che ha reso quanto mai problematica la vita all'interno delle abitazioni di diversi quartieri, nella giornata di domenica sono arrivati una decina di tir di Enel con gruppi elettrogeni da distribuire in tutta la provincia. All'annuncio, che



su Facebook è stato fatto dal sindaco di Ragusa, Peppe Cassi, sono susseguite diverse segnalazioni di mancanza di elettricità non solo a Ragusa ma anche in altri centri della provincia.

Nel capoluogo ibleo, in particolare, segnalati disagi a Mendolillo e in contrada Pozzillo ma anche via Gave e via Santa Lucia. La quasi totalità dei servizi, ieri, è stata fortunatamente risolta. Particolarmente intenso, sia

per la difficoltà di alcuni interventi, ma anche per la quantità degli stessi, il lavoro degli uomini della protezione civile dei vari comuni e ovviamente quello dei vigili del fuoco del comando provinciale e dei distaccamenti comunali occupatisi della rimozione di alberi caduti sulla sede stradale, della rimozione e messa in sicurezza di pali e cartelloni divelti dal vento e dei tantissimi allagamenti verificatisi. ●

L'assemblea dei sindaci prepara il bilancio di previsione del 2023

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. L'assemblea dei sindaci, con le funzioni del Consiglio, ha approvato tutti i punti all'ordine del giorno della seduta che si è svolta ieri mattina presso la sede di viale del Fante del Libero consorzio comunale di Ragusa.

«Si tratta di adempimenti necessari alla definizione del bilancio di previsione 2023 dell'ente provinciale - ha spiegato il commissario straordinario dell'Ente, Salvatore Piazza - passaggio che vorremmo concludere entro il mese di dicembre. Quali i punti cardine? Cercheremo di dare voce a tutte le nostre specificità: dal verde pubblico alle scuole, alle in-

frastrutture».

Nel corso della seduta c'è stato anche spazio per la relazione della direttrice delle Riserve naturali, Carolina Di Maio, in ordine alla gestione della Riserva naturale del Pino d'Aleppo, ricordando che annualmente gli uffici provinciali redigono una relazione che è a disposizione dei Comuni del territorio.

A conclusione dei lavori, i sindaci dei Comuni iblei hanno chiesto al commissario Piazza di redigere un documento unitario da sottoporre al prefetto di Ragusa, Giuseppe Ranieri, con la richiesta di convocazione di una riunione straordinaria, allargata ai rappresentanti della Protezione civile,



per meglio definire una strategia operativa da adottare in presenza di episodi di emergenza legati al maltempo, come quelli che si sono verificati negli ultimi giorni.

«Una iniziativa della quale ho già informato il prefetto, raccogliendo piena disponibilità» ha sottolineato Piazza, che ha spiegato che si tratterà di una riunione che vedrà riunirsi attorno ad un tavolo «non solo Prefettura e sindaci ma anche tutte le altre parti in causa, come Enel, Protezione civile, vigili del fuoco e più in generale tutti coloro che possono dare una mano in situazioni del genere».

D'altra parte le criticità che si sono sommate alla già difficile situazione del maltempo, come la mancanza di energia elettrica o di acqua nelle case richiede la massima attenzione da parte di tutte le parti in causa. «Oggi - conclude il commissario del Libero consorzio comunale - si rende quanto mai necessaria una cabina di regia che veda insieme tutti gli attori che intervengono in questo tipo di emergenze e il prefetto ha ovviamente recepito immediatamente questa richiesta e ci ha detto che organizzerà a breve questo incontro».



POZZALLO E IL CASO «MAS»

Ammatuna torna sui propri passi «Riposizioneremo la “X” eliminata»

ALESSIA CATAUDELLA

POZZALLO. Mas. È monco, il Natale di Pozzallo. Almeno quello scritto. In piazza delle Rimembranze campeggia - almeno fino alla tarda serata di ieri era così - questo Mas, che in spagnolo vuol dire “più”. Ma non ha quel senso, per la città. È un motto festivo, è inglese. Ha un alto significato simbolico ed è completo solo se, a capo, viene posta una “X”: l’acronimo Xmas, in tutto il mondo, viene infatti utilizzato come abbreviazione di Christmas. Significa Natale.

A Pozzallo succede che linguistiche e celebrazioni si scontrino con la storia. E una lettera in più suona per qualcuno come riferimento alla Decima Mas. Così, il sindaco Roberto Ammatuna, ha fatto levare la lettera “scarlatta”. A chiedere la rimozione della “X” è stato il circolo Vanni Rosa dell’associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti perché, ha scritto Nicola Colombo, già dirigente della Cgil, l’espressione «richiama più che il Natale da festeggiare, la trucculenta e criminale storia della colonna infame fascista che si è macchiata di delitti e uccisioni di partigiani, democratici, antifascisti che lottavano per dare pace e libertà, democrazia e dignità all’Italia soffocata dal ventennio fascista».

La Xª Flottiglia Mas era un corpo militare italiano attivo tra il 1943 e il 1945 durante la Seconda guerra mondiale, che, dopo l’armistizio dell’8 settembre, si è schierato con i nazisti e la Repubblica sociale italiana contro gli alleati e la Resistenza.

È storia, ma ora c’è l’attualità. L’argomento è un trend, anche a livello nazionale. Durante una puntata di Ballando con le Stelle i telespettatori di Rai 1 hanno, infatti, visto l’attore Enrico Montesano allenarsi con una maglietta con il simbolo della Xª

Flottiglia Mas. Polemiche, viralità. Forse proprio questo episodio recente ha trascinato anche la piazza di Pozzallo sotto i riflettori, col sindaco Roberto Ammatuna, ieri mattina, ai microfoni di Mediaset.

Ammatuna, che ha sempre difeso la bontà del gesto, ha comunque preferito togliere la lettera dopo la segnalazione per non rovinare il clima di gioia sotto l’albero. Ma è sulla strada per ritornare sui suoi passi e venire incontro ai messaggi e alle dimostrazioni di solidarietà dei tanti che sono dell’avviso che la X va riposizionata dove stava, per ricomporre una parola popolare per un rimando a qualcosa di molto positivo. Le feste di dicembre, appunto. Lo spiega il primo cittadino di Pozzallo.



Il sindaco Roberto Ammatuna

«È una lumina natalizia, non ha alcun richiamo al fascismo - spiega Ammatuna -

Qualcuno ha voluto strumentalizzare questa scritta travisandola volutamente per Decima mas, che è tutt’altra cosa. Abbiamo rimosso la X per garantire alla città di vivere un Natale più sereno, ma i miei concittadini

sono unanimi nel chiedere che venga rimessa; assai probabile che ci muoveremo in questa direzione».

«Abbiamo organizzato una festa di Natale con delle luminarie un po’ più modeste, più sobrie rispetto al passato per dare un segnale alla crisi, al caro bollette. Usando esclusivamente lampade a led - continua il sindaco Ammatuna - Un Natale altamente simbolico. Abbiamo anche affisso una bandiera coi colori della Pace, al Comune. Inoltre, stiamo facendo una barca in onore dei nostri marittimi. Pozzallo è una città aperta, dell’accoglienza. E pensiamo di organizzare dei momenti in piazza Rimembranze, con questa scritta, appunto, che è un acronimo. Non vuole significare altro che “Buon Natale”».

Meloni: «Pronta a pagare pure in termini elettorali»

La manovra. La premier difende le scelte, a partire dai tagli al “Reddito”
Pressing incrociato di Confindustria e sindacati. Cresce l'attesa sul testo

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Pronta a tutto «per fare quel che è giusto per la nazione», anche a costo di pagare «in termini elettorali» su alcune scelte. Come la stretta sul Reddito di cittadinanza. Giorgia Meloni ritiene che questa impostazione si rispecchi nella sua prima manovra, il cui testo finale è atteso alla Camera dopo un lungo lavoro per definire le coperture. Su questo aspetto sarà vigile Bruxelles, con cui intanto sono in corso «interlocuzioni» sul tetto oltre il quale scatta l'obbligo di accettare pagamenti con il Pos sotto i 60 euro.

Da fine giugno erano possibili anche i mini-pagamenti con la carta. La novità è «una scelta scellerata», secondo Enrico Letta, «un passo indietro» per Giuseppe Conte. La Cisl lascia in sospeso il giudizio finale, la Uil punta a un'azione unitaria e per la Cgil «è necessaria una mobilitazione» contro una legge di bilancio da cambiare. Mancano le misure che negli ultimi anni hanno favorito investimenti e crescita, secondo il presi-

dente di Confindustria, Carlo Bonomi, che si attende «a breve un incontro per un confronto approfondito» sulla strategia di politica industriale.

Oggi alle 15 ci sarà un momento di confronto interno, con i capigruppo di maggioranza. Nella coalizione non mancano spinte a modificare alcune misure. Forza Italia, in particolare, punta a ritoccare l'aumento delle pensioni minime e la decontribuzione per l'assunzione degli under 36. E in parallelo prepara emendamenti al dl aiuti quater per recepire le richieste di Ance e Abi sui crediti del superbonus, e spostano di un mese, a fine anno, il termine per accedere al 110% presentando la Cila.

Di fronte a un certo scetticismo, la manovra è difesa a spada tratta dal governo. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ribadisce l'impegno a «indirizzare le risorse laddove c'è maggior bisogno», sottolineando che «l'accento di politica per la famiglia rappresenta una novità». Per Meloni la manovra «scritta e presentata in tempi record», è «coerente con gli impegni presi

col popolo italiano». Lo definisce l'inizio del «percorso per risollevare l'Italia, dopo anni di politiche fallimentari e dannose che l'hanno lasciata in ginocchio».

E davanti alla platea di Confindustria Veneto Est rilancia un cardine della visione del suo governo: «non disturbare chi produce». «Non può esistere welfare se a monte non c'è chi genera ricchezza», la tesi della leader di Fdi, che rivendica innanzitutto l'abolizione dal 2024 del Reddito di cittadinanza per chi può lavorare: una scelta per «ricostruire una cultura e un'etica del lavoro». Pazienza, se le dovesse costare voti.

La difesa dell'interesse nazionale è l'imperativo di Meloni. Declinato sull'energia, significa che «l'Italia deve tor-

nare a produrla, e quello che serve deve, banalmente, essere fatto». La difesa dell'interesse nazionale, secondo la premier, vale anche e soprattutto sui tavoli europei. Ad esempio, la tutela del packaging, che spiega di aver trattato nelle «interlocuzioni con la Commissione Ue». Il «piccolo segnale» arrivato da Bruxelles (si profila una revisione al ribasso dei target di riciclo), dice, è «anche grazie al lavoro del governo».

Oltre a quello sul tetto al prezzo del gas, il grande fronte europeo su cui Palazzo Chigi dovrà misurarsi è il Pnrr. «In assenza di una capacità di affrontare seriamente» il tema del caro materiali, «i soldi del Pnrr rischiano di non arrivare a terra». Un rischio che nessuno vuol correre.

IL DETTAGLIO DELLE MISURE

“Opzione donna”, si cambia più requisiti per la pensione

ENRICA PIOVAN

ROMA. Opzione donna viene prorogata di un anno, ma non sarà più per tutte: anzi, sarà solo per poche lavoratrici. La forte stretta arriva con l'ultima bozza della manovra che restringe la misura a quelle più svantaggiate, con un'innalzamento dell'età a 60 anni, che può essere ridotta in base al numero di figli. Comincia a delinearsi lo spaccato delle coperture, con le risorse più consistenti in arrivo dal restyling degli extraprofitti, ma anche da risparmi sulle pensioni. Sulle coperture arrivano i dubbi delle opposizioni, che paventano nuovi tagli e aumenti delle tasse.

L'ultima bozza della manovra, 156 articoli suddivisi in 16 capitoli, ancora non definitiva, contiene la discussione norma su Opzione donna. Dopo l'iniziale modifica, che legava l'età al numero dei figli e la successiva frenata con l'ipotesi di tornare

alla versione originale, ora compare in una versione molto riduttiva rispetto al sistema attuale (pensione anticipata con almeno 35 anni di contributi a 58 anni per le dipendenti e 59 per le autonome). L'anticipo pensionistico resta ma selezionando le beneficiarie a tre categorie di donne: caregiver, cioè che assistono coniuge o parente con handicap; con invalidità civile superiore o uguale al 74%; licenziate o dipendenti di imprese con aperto un tavolo di crisi. A questo si aggiunge l'innalzamento dell'età d'uscita a 60 anni, che viene legata al numero dei figli: può essere ridotta di un anno per ogni figlio, fino al massimo di due (solo per le licenziate o dipendenti da aziende in crisi la riduzione a 58 anni è a prescindere dai figli). Un doppio paletto che limita così la platea a 2.900 uscite nel 2023 per una spesa di 20,8 milioni (contro i 110 dell'anno scorso. Paletti tutti da verificare.

Extraprofiti sull'energia arriva l'imposta sino al 50%

ROMA. Arriva con l'ultima bozza della manovra la definizione della tassa sugli extraprofitti. Una delle misure più importanti e attese per ricavare le coperture della legge di bilancio e che, limata fino all'ultimo, era rimasta fino ad ora, di fatto, priva di contenuti scritti nero su bianco. L'imposta, fissata sul reddito che eccede per almeno il 10% la media dei redditi 2018-21, un po' a sorpresa, viene fissata al 50% e non al 35% come era circolato nelle prime ipotesi.

Ma tra le novità di giornata c'è anche un'altra piccola rivoluzione che riguarda i consumatori: le spese per lo smantellamento del nucleare escono, infatti, dalla bolletta elettrica. Si tratta di un primo piccolo ma epocale cambiamento degli oneri di sistema che pesano sistematicamente sulla bolletta ma che niente hanno a che fare con i consumi della luce di famiglie e imprese.

L'intervento è necessario per ri-

spettare gli obiettivi del Pnrr: escludendoli dalla bolletta si dà il via alla “fiscalizzazione”, cioè al passaggio sulla fiscalità generale, di almeno di una parte degli oneri.

Sul fronte degli extraprofitti - intanto - viene istituito un 'contributo di solidarietà' valevole solo per il 2023 in linea con il regolamento Ue che autorizza un intervento di emergenza contro il caro energia. La bozza della manovra prevede un prelievo temporaneo per i soggetti che in Italia producono, importano o vendono energia elettrica e gas e producono, importano, distribuiscono o vendono prodotti petroliferi. Il contributo è del 50% sul reddito 2022 che eccede per almeno il 10% la media dei redditi 2018-21; con il limite del 25% del patrimonio netto al primo gennaio 2022. E' interessata - secondo quanto si legge nella relazione tecnica all'articolo della bozza - una platea di 7mila aziende e l'incasso ammonta a 2,56 miliardi.

L'Ue prepara la riforma fiscale: «Chi inquina paga»

VALENTINA BRINI

BRUXELLES. L'Europa è il Continente nel quale si pagano più tasse al mondo. E la premessa, scandita dal commissario Ue per l'Economia, Paolo Gentiloni, richiede una riforma di equità. La Commissione Ue si prepara a un 2023 di grandi novità sul fronte fiscale ed è pronta a dare il via alla sua offensiva a tutto campo su Iva, imprese e ambiente. Interventi che puntano ad avvicinare il fisco agli obiettivi verdi dell'Ue con il principio del «chi inquina paga», e a sottrarlo dall'elusione e da una sleale corsa al ribasso tra i governi nazionali.

Nei piani di palazzo Berlaymont la rivoluzione del fisco partirà poco prima di Natale, forse mercoledì 7 dicembre, quando il vicepresidente Valdis Dombrovskis dovrebbe svelare la proposta per la fatturazione elettronica. A raccontarne la necessità sono i desolanti numeri dell'evasio-

ne snocciolati da Gentiloni: solo «nel 2020 i Paesi membri hanno perso 93 miliardi di mancate entrate Iva», perdite che l'Europa non può permettersi. E ci si aspetta «di recuperare 11 miliardi in più all'anno nei prossimi 10 anni».

Poi sarà il tempo del nuovo Befit, acronimo di un codice unico per fare affari in Europa. Un quadro a base imponibile comune per superare i sistemi nazionali, abbattere i costi di conformità e mettere a tacere le sirene dei tax ruling con cui Paesi Bassi, Lussemburgo e Irlanda hanno attratto le aziende a danno di altre giurisdizioni. La difficoltà di raggiungere l'unanimità tra i 27 è manifesta: alla base del Befit c'è l'accordo globale del 2021 dei 130 Paesi Ocse su un'imposta sulle società a due pilastri, con la riallocazione degli utili imponibili e una base fiscale minima del 15%, la minimum tax presa in ostaggio dall'Ungheria che da mesi ne blocca l'approvazione al tavolo dell'Ecofin usando come merce di scambio per il via libera al suo Pnrr.

Bce: «Inflazione, in Europa rischi ancora elevati»

Lagarde vede bene Meloni premier e invita l'Italia ad attuare le riforme del Pnrr

SABINA ROSSET

BRUXELLES. La presidente della Bce, Christine Lagarde, ha sottolineato i «progressi significativi» compiuti dall'Italia negli ultimi due anni «in termini di riforme strutturali» e «di miglioramento della produttività dell'economia italiana» e ha richiamato l'importante occasione offerta dal «Recovery» al Paese. L'Italia è «il maggior destinatario dei fondi per la Ripresa e la resilienza», ha affermato, ricordando così che il «Pnrr» è collegato a nuove riforme attese.

«La nostra speranza dal punto di vista della politica monetaria è che tali misure vengano attuate, per aiutare l'economia italiana ad affrontare la difficoltà che è stata la prima ad affrontare quando il Covid ha iniziato a colpire», ha detto. «Credo che sia una grande opportunità per dimostrare che dal punto di vista di bilancio e strutturale» ci può essere una «forte determinazione» a trainare il miglioramento dell'economia italiana.

Senza voler commentare la situazione politica attuale in Italia, Lagarde ha, però, salutato il fatto che il Paese

abbia per la prima volta una presidente del Consiglio donna come «appropriato e giunto al momento opportuno» e ha, quindi, augurato a Giorgia Meloni «il meglio nello sforzo di guidare con efficacia l'economia italiana». «Penso che sia nell'interesse di tutti gli europei e di tutti gli italiani».

Sulle politiche monetarie, Lagarde ha, quindi, spiegato che l'inflazione nell'eurozona non sembra ancora aver raggiunto il picco. «Ogni volta che chiedo ai miei economisti in Bce, la risposta che ottengo al momento è che il rischio è al rialzo», ha detto. ●